



COMUNE DI IDRO

PROVINCIA DI BRESCIA

Via S. Michele, 81

tel: 0365 83136 – 823070 – fax 0365 823035

e-mail: comuneidro@libero.it

Prot. n.

ALLA COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE

1. Direzione generale Ambiente
2. Segretariato generale della Commissione

Ricorso

avverso le violazioni alla normativa comunitaria ambientale con riferimento alla gestione e regolazione del bacino Chiese e del lago d'Idro

1. PREMESSA in fatto

1.1 Lago d'Idro e fiume Chiese. L'eccessivo sfruttamento della risorsa idrica determina scarsità della quantità e della qualità.

Il Lago d'Idro è un invaso (lago) prealpino naturale originato dal fiume Chiese ed è regolato da sbarramenti artificiali (dighe). Esso è alimentato dalle acque del fiume Chiese e del fiume Caffaro.

L'acqua del lago viene erogata tramite due gallerie idrauliche, di cui una, cd. "industriale", alimenta direttamente la centrale di Vorbano dell'Enel Produzione e una volta restituita è utilizzata per l'irrigazione, mentre l'altra, cd "degli agricoltori" svolge principalmente la funzione di scarico del fondo del **bacino**.

Dal 1987 sono giunte in scadenza sia le concessioni di derivazione dell'acqua per uso irriguo a favore delle antiche rogge (ora riunite nel Consorzio Medio Chiuse e nel Consorzio Alto Mantovano) sia la concessione di gestione delle opere di invaso e svaso alla Società Lago d'Idro S.r.l. (**di seguito: SLI srl**), ad oggi non ancora rinnovate.

D'altra parte, quest'ultima ha continuato di fatto, a gestire e regolare **fino ad oggi**, il medesimo omonimo corpo idrico.

Le acque del lago d'Idro e del fiume Chiese, vengono intensamente utilizzate per la produzione di energia elettrica e per l'irrigazione dei campi etc. oltre che sfruttate per gli usi turistici e di balneazione dei comuni rivieraschi del lago e dell'asta del fiume Chiese, etc. (v. **doc. 1 – relazione arpa marzo 2005, in part. P. 3**).

L'acqua contenuta nel bacino è dunque, in parte destinata all'irrigazione, in parte alla produzione di energia elettrica e in parte riservata al Lago d'Idro.

Le attività, fino ad oggi espletate tramite **la predetta SLI srl** società, non hanno portato a miglioramenti in termini di salute del lago di Idro, anzi si registrano impatti negativi sull'ambiente, sul territorio, sul paesaggio e sulla risorsa idrica.

Nel tentativo di individuare nuove modalità di gestione e regolamentazione delle acque del bacino imbrifero del lago d'Idro, in coordinamento con i serbatoi dell'Alto Chiese, è stata fissata nel 1993, dall'Autorità di Bacino del Fiume Po una nuova regola dei livelli minimo e massimo dell'invaso per garantire un equilibrio tra l'utilizzo della risorsa e la fruizione del territorio e dell'ambiente, regola che dopo un periodo di sperimentazione, nel 2002¹, è stata recepita, nelle sue linee di fondo, dalla Regione Lombardia. Tuttavia, detta regola e la relativa applicazione, condizionata dai vincoli del RID (Registro Italiano Dighe) di cui meglio si dirà più avanti, hanno comportato il mancato rispetto del deflusso minimo vitale del fiume Chiese e del minimo salutare del lago di Idro, necessari per mantenere l'integrità ecologica e l'entità sostenibile della stessa risorsa idrica.

Durante gli anni in cui la concessione è stata affidata alla SLI srl, si è assistito ai seguenti fenomeni: assenza di un flusso regolare, alterazioni dei livelli nei corpi recettori, scarsità della risorsa maggiormente avvertita nella stagione estiva a causa degli eventi atmosferici e dei prelievi eccessivi per usi idroelettrici e agricoli. **Fenomeni che sono causa diretta della diminuzione e/o estinzione di talune specie vegetali e animali, del degrado ambientale, dell'aumento dello stato eutrofico del lago di Idro, della qualità insufficiente delle acque², dello loro stato non balneabile, dell'avanzamento delle coste e delle zone paludose con arretramento delle acque.** Inoltre, poiché gli scarichi nel fiume Chiese e nel lago di Idro non sono oggetto di adeguato controllo, si aggrava, di conseguenza, l'impatto sul bacino con gravi ripercussioni negative anche sul turismo locale. La gestione commissariale sembra

¹ *Regolamento per la gestione coordinata del lago d'Idro e dei serbatoi dell'Alto Chiese - Edizione 21 marzo 2002* (All. 1 della Deliberazione della Giunta Regionale 7 giugno 2002, n. 7/9297).

² Nel bacino Chiese risultano presenti parametri (in termini di valori medi) di carico azotato estremamente elevati, che sfiorano i limiti ammissibili per le zone vulnerabili V. delibera della giunta regionale della Lombardia VII/19359 del 12 novembre 2004, che approva il PTUA. V. in part. relazione sintetica, capitolo 1, voce 1.3.2.2.2. *stima di carichi inquinanti di tipo diffuso*, pp. 14-15.

avere sacrificato sistematicamente le norme poste a tutela della salvaguardia dell'ambiente lacustre.

1.2. Lago d'Idro: biotopo qualificato sito di importanza comunitaria (SIC) e zona di protezione speciale (ZPS)

Il Biotopo "Lago d'Idro"³ è un sito naturale di importanza comunitaria (SIC IT3120065)⁴, classificato ai sensi dell'art. 4 della direttiva n. 92/43/CE⁵, situato sulla sponda trentina dell'omonimo specchio lacustre e **ricompreso** nella rete ecologica europea denominata "Natura 2000" (art. 3 della citata direttiva)⁶ (v. **docc. 2-3-4-5-6-7-8**).

Il lago d'Idro costituisce inoltre una zona di protezione speciale (ZPS)⁷ ai sensi della direttiva n. 79/409/CEE⁸ (v. **docc. 9-10**).

Esso si caratterizza per la presenza delle seguenti **tipologie di habitat**⁹: 3132 *habitat* afferenti alle Acque oligotrofe dell'Europa centrale e **prealpina** con vegetazione annuale della classe *Isoeto-Nanojuncetea*, 3270 *habitat* concernenti *Chenopodietum rubri dei fiumi submontani*, 3150 *habitat* relativi a Laghi eutrofici naturali con vegetazione del tipo *Magnopotamion o Hydrocharition*, 3260 *habitat* di Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure, 6431 *habitat* di Praterie umide di *megaforie eutrofiche* dei margini di corsi d'acqua e di foreste, 6510 *habitat* di Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*) e 91 *habitat* di Foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae*.

³ Delibera n. 280 del 18 gennaio 1994, "Norme per la salvaguardia dei biotopi di rilevante interesse ambientale, culturale e scientifico". Individuazione del biotopo di interesse provinciale denominato "LAGO D'IDRO" ai sensi dell'art. 5 della legge provinciale 23 giugno 1986, n. 14 e s.m.

⁴ V. Delibera di Giunta provinciale di Trento n.3125 del 13 dicembre 2002 all.to II codice 65. Decisione della Commissione n. 2004/69/CE, del 22 dicembre 2003, che adotta in applicazione della direttiva del Consiglio 92/43/CE una lista di siti di importanza comunitaria per le regioni biografiche alpine, in GUCE L 14 del 21 gennaio 2004, p.43.

⁵ Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, *relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*, (GUCE L 206 del 22 luglio 1992, pag. 7, testo consolidato in CONSLEG dell'1 maggio 2004.

⁶ *Natura 2000* è una rete di aree destinate alla conservazione delle biodiversità sul territorio dell'Unione Europea. Tali aree denominate SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) garantiscono nel loro complesso la presenza, il mantenimento e/o il ripristino di *habitat* e specie del continente europeo, particolarmente minacciati di frammentazione e di estinzione

⁷ V. delibera della giunta provinciale di Trento dell'8 aprile 2005 n. 655, in particolare pp.44 e 45, in S.O. n.2, al BU n.19/I-II del 10 maggio 2005. Individuazione delle ZPS ai sensi dell'art. 10, comma 7, della legge provinciale del 15 dicembre 2004, n.10 in attuazione della direttiva n. 79/409/CEE.

⁸ Direttiva n. 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, *concernente la conservazione degli uccelli selvatici*, in GUCE L del 25 aprile 1979, testo consolidato in CONSLEG dell'1 maggio 2004

⁹ *Natura 2000*, [Servizio Parchi e Conservazione della Natura della Provincia Autonoma di Trento](http://www.areeprotette.provincia.tn.it/natura2000/habitat/3132.html), 2001-2005 in <http://www.areeprotette.provincia.tn.it/natura2000/habitat/3132.html>

La flora è contraddistinta, in particolare, da grandi alberi di salice bianco e, nella fascia retrostante la spiaggia, da **canneti**, in cui predomina la cannuccia d'acqua e cariceti **nonché** da altre specie quali il Giuncastrello delle torbiere e la *Scheuchzeria Palustris* (quest'ultima è una pianta molto rara, di cui sono noti un esiguo numero di luoghi ed è particolarmente sensibile alla siccità).

Il biotopo rappresenta un ambiente di fondamentale importanza sia per la presenza di peculiari specie di invertebrati (quali i Coleotteri della famiglia dei Carabi, il *Chlaenius sulcicollis* etc.), sia per la riproduzione dei vertebrati, tra cui, in particolare, gli anfibi: rana verde e rospo comune. Il principale motivo di interesse faunistico è connesso con la presenza delle numerose specie della fauna acquatica, qui, infatti, nidificano il *germano reale*, la *gallina d'acqua*, la *cannaiola verdognola*, la *cannaiola*, il *cannareccione*, il *migliarino di palude*.

Ebbene, durante gli anni di gestione commissariale del bacino Chiese e del lago di Idro, si è riscontrata una drammatica diminuzione della nidificazione di talune specie di uccelli acquatici presenti, quali¹⁰ il **germano** reale (*Anas platyrhynchos*), la gallinella reale (*Gallinula chloropus*), (*Larus Ridibundus*) (diminuita di oltre la metà), il *Larus Michaellis* (ancora presente nel 2002, oggi scomparso), la *cannaiola verdognola* (*Acrocephalus scirpaceus*), la *cannaiola* (*Acrocephalus palustris*), il **cannareccione** (*Acrocephalus arundinaceus*) e il *migliarino di palude* (*Emberiza schoeniclus*). **Trattasi di specie**, anche di particolare rarità e a rischio di estinzione, **riportate riassuntivamente nell'elenco allegato** (v. **docc. 9-10-11-12**).

Ad oggi, il sito rilevante anche per la nidificazione, la sosta e/o lo svernamento di specie di uccelli selvatici, quale *l'Alcedo Atthis*, *l'Ardea Purpurea*, il *Milvus Migrans*, la *Nycticorax Nycticorax* e la *Sylvia Nisoria*, è attualmente in forte regresso.

La popolazione ittica nel bacino in esame, a fronte della gestione irregolare negli ultimi anni, sta mutando a causa di un forte aumento della presenza di pesci molto resistenti e adattabili, quali il cavedano a fronte della scomparsa di altre specie delicate come il *temolo* e la *trota marmorata*. Le unità esotiche sono inferiori al 30% rispetto al popolamento ittico del 1986¹¹ (v. **docc. 12-13-14**).

¹⁰ *ibidem*

¹¹ Rapporto (marzo 2005) dell'Arpa, per la Lombardia, settore risorse idriche, nello studio sulla qualità delle acque superficiali e sedimenti. v. Osservatorio Laghi Lombardi, Rapporto OLL 2004. <<La specie ittica del Lago di Idro è costituita alla data attuale di 18 specie>>.

Ulteriormente, i dislivelli del lago, in particolare il suo ritrarsi, determina l'emigrazione di specie faunistica quale il *bufo bufo*, nonché degli invertebrati che popolano le rive del lago¹².

Sulle sponde del lago d'Idro, nei fondi in prossimità delle rive, vive una chiocciolina d'acqua dolce chiamata *Viviparus Fasciatus*, classificata come *Phylum Molluschi*, classe Gasteropodi. A causa degli eccessivi abbassamenti del livello dell'acqua che il lago ha subito nel mese di giugno 2005, e che hanno raggiunto anche i 40 cm in verticale in 3 giorni, queste chioccioline di lago si sono ritrovate in secca, senza avere il tempo di ritirarsi in acque più profonde e sono rimaste a marcire sulle spiagge, con conseguenze che incidono oltre che sull'ecosistema anche sulle condizioni igienico sanitarie delle spiagge¹³ (v. **doc. 15**).

Il degrado sensibile del biotopo e degli *habitat* in esso presenti è stato determinato dalla cattiva gestione delle acque del lago d'Idro che ha sovente trascurato di garantire il minimo vitale lacuale.

L'eccessiva variazione del livello dello sfioro è causa del deterioramento delle caratteristiche del biotopo, dell'alterazione degli *habitat* in esso presenti e conseguentemente della scomparsa di alcune delle specie animali e vegetali caratteristiche di tale ambiente.

Gli studi in questo settore hanno evidenziato che un corpo d'acqua, può "ammalarsi" (assumere caratteristiche peggiori) non solo in ragione dell'introduzione in esso di sostanze contaminanti (inquinamento), ma anche in ragione di una gestione arbitraria del bacino imbrifero che altera il patrimonio idrico per apporto di minerali sospesi, per rimozione delle acque o per fluttuazione dei livelli.

1.3. Lago d'Idro: SIC area umida protetta

¹² Per la salvaguardia di tale spese è nato il "Progetto ROSPI – Toads Project" del Centro Studi Arcadia attivato a partire dal 1990 - Aggiornato al 25 marzo 2005. Trattasi di un progetto che appresta alcuni strumenti di tutela onde evitare che gli anfibi, sempre più sollecitati a spostarsi dai siti di alimentazione e svernamento a quelli di riproduzione più confacenti, abbandonino il Lago e attraversino la strada attigua finendo per la maggior parte investiti dagli automobilisti (soprattutto nelle ore serali e notturne). Oltre al rospo comune sono risultate decimate dal traffico stradale le popolazioni di rane verdi (*Rana kl. esculenta*), di *Rana temporaria*, *Rana dalmatina* e *Rana latastei*.

¹³ <http://www.salviamoillagodidro.it/natura/chiocciola.html>. Si nutre tanto di detriti quanto di vegetali, che tritura con la radula, simile a una lingua, con file di dentelli trasversali: essa viene estroflessa e usata originariamente per raschiare le particelle alimentari del substrato, esercitando così una fondamentale attività di pulizia. E' ermafrodita (ogni individuo è contemporaneamente di sesso maschile e femminile) e vivipara, cioè partorisce direttamente i giovani nella loro forma definitiva.

Il Biotopo, area umida protetta¹⁴, costituisce un importante esempio del paesaggio dei laghi della regione insubrica, che si colloca nella parte meridionale della pianura alluvionale del fiume Chiese.

Trattasi di una pianura interessata dal SIC (differente da quello di cui al punto sopra), denominato “Bassa Valle del Chiese”, codice IT 3120120). Essa rappresenta una zona residua di quella più vasta che un tempo occupava la parte settentrionale del lago. Tale area è stata in gran parte bonificata a partire dal 1848, tramite l'abbassamento della soglia del lago realizzato dai comuni rivieraschi a Ponte Idro.

L'ambiente presenta aspetti vegetazionali e floristici di particolare importanza a causa della conformazione delle rive e delle vaste paludi sviluppate sul fondo della vallecola che si immette nel lago. Vi si trovano associazioni vegetali e numerose specie animali rare degli ambienti di zona umida; alcune di queste stanno scomparendo dall'Europa proprio a causa della riduzione degli ambienti ad esse confacenti. Si registrano Coleotteri della Famiglia dei Carabidi, insetti predatori che frequentano le zone fangose lungo la riva; in particolare, è presente *Chlaenius sulcicollis*, specie molto rara in Italia.

Peculiare della zona è la presenza di specie degli uccelli selvatici (compresi nell'allegato I della direttiva n. 92/43/CEE), quali *l'Acedo Atthihs*, *l'Ardea Purpurea*, *il Milvus Migrans*, *la Nycticorax Nycticorax* e *la Sylvia Nisoria*, -per i quali possono qui richiamarsi le considerazioni sopra evidenziate circa la loro ravvisata diminuzione-.

Le vicissitudini del lago di Idro e dell'affluente Chiese, governate da alterazioni ed escursioni idriche importanti nel loro alveo e invaso, hanno determinato – e tutt'ora comportano- un sensibile impatto ambientale in questo contesto con conseguente snaturamento del sistema ecologico preesistente.

1.4. L'importanza di garantire una portata costante e salutare nei corpi idrici

Il Lago di Idro è **un lago naturale** come qualificato dalla normativa nazionale (dlgvo n. 152/99 come modificata dal dlgvo n. 258/2000) nonché dalla normativa comunitaria (direttiva n. 2000/60/CE) e riscontrato dal progetto LIMNO¹⁵ e (v. **doc. 16**).

¹⁴ V. Delibera di Giunta provinciale di Trento n.3125 del 13 dicembre 2002 all.to II codice 65. Decisione della Commissione n. 2004/69/CE, del 22 dicembre 2003, che adotta in applicazione della direttiva del Consiglio 92/43/CE una lista di siti di importanza comunitaria per le regioni biografiche alpine, in GUCE L 14 del 21 gennaio 2004, p.43.

¹⁵ LIMNO è la prima banca dati completa e aggiornata delle principali caratteristiche morfometriche, chimiche, biologiche e antropiche degli ambienti lacustri italiani (laghi naturali, naturali ampliati e artificiali). La banca dati è collegata ad un sistema informativo territoriale (SIT o GIS) contenente le digitalizzazioni georeferenziate dei bacini idrografici e della linea di costa dei laghi, utilizzabile per gestire e proteggere gli ambienti lacustri del nostro paese. Esso raggruppa solo le tipologie lacuali e

Il livello idrico viene coordinato a monte con le dighe di Malga Bissina e Boazzo. Queste ultime, creando un invaso, hanno già comportato importanti conseguenze ambientali alternate ora da un ambiente di acque correnti (acque lotiche), ora da un ambiente di acque ferme (acque lentiche), con un tempo di ricambio delle acque più lungo e con possibili ricadute sull'ecosistema.

La parte terminale del lago, poi, in sponda bresciana per circa 1 KM di lunghezza e a valle delle opere di sbarramento ove ha origine l'emissario Fiume Chiese per circa un altro Km di lunghezza il corso d'acqua rimane completamente in secca per tutto l'anno con gravi danni all'ecosistema.

1.5. Ulteriori precisazioni sul bacino Chiese e sul Lago di Idro.

Ai sensi dell'allegato 1 del dlgs 152/99 il fiume Chiese e il lago d'Idro sono stati qualificati¹⁶ **“corpi idrici significativi superficiali”**e, più precisamente, il primo come *corso d'acqua naturale significativo* e il secondo come *lago naturale significativo* (v. **docc. 16-17**).

E' doveroso segnalare, in questa sede, che per le caratteristiche che presentano i detti corpi idrici, la Regione Lombardia non è in grado di segnalare¹⁷, ponendosi in contrasto con la normativa comunitaria, che postula il termine del 2016, alcuna data sul raggiungimento dello stato buono di detti corpi. (v. **doc. 18**).

Inoltre, ai sensi del citato dlgs n. 152/99 (allegato n. 6) e dell'art.5 direttiva di recepimento n. 91/271/CEE, come modificata dalla direttiva n. 98/15/CE, il Lago di Idro è qualificato come **area sensibile**¹⁸ (v. **docc. 19-20**).

In questo contesto, suscita più di una preoccupazione il rapporto dell'Arpa (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia)¹⁹ **dalla cui analisi dell'aspetto quali-quantitativo** del popolamento fitoplanctonico nel lago di Idro emerge <<l'attuale massiccia presenza del taxon Cyanobacteria, costituito essenzialmente dal complesso Planktotrix aghardii/rubescens; si tratta di specie

rappresenta un primo contributo all'attuazione della direttiva n. 2000/60/CE.

¹⁶ V. anche delibera della giunta regionale della Lombardia VII/19359 del 12 novembre 2004, che approva il PTUA. V. in part. relazione sintetica, capitolo 1, pp. 5-6.

¹⁷ V. delibera della giunta regionale della Lombardia VII/19359 del 12 novembre 2004, che approva il PTUA.

¹⁸ V. Commissione Europea, Direzione generale dell'Ambiente, *Relazione di sintesi in materia di: individuazione di aree sensibili da parte degli Stati membri, misure realizzate dagli Stati membri rispetto alla scadenza del 31 dicembre 1998, trattamento delle acque reflue nelle città principali, verifica dell'individuazione delle aree sensibili da parte della Commissione al 31 dicembre 1998*, pubbl. della Comunità europea 2002 ISBN 92-894-2110-X. V. Deliberazione della Giunta Regionale Lombardia n. 17149 dell'1 agosto 1996, in BURL dell'1 gennaio 1996.

¹⁹ Rapporto (marzo 2005) dell'A.R.P.A. Lombardia, settore "Risorse idriche", *"Lago d'Idro. Studio della qualità di acque superficiali e sedimenti"*, in part. p. 40-41.

*potenzialmente tossiche e indicatrici di cattiva qualità delle acque. La situazione immunologica risulta quella di un lago con forti squilibri nel suo funzionamento. I fattori che condizionano il suo funzionamento sono: lo stato meromittico (acque stratificate), l'emunzione nello strato del mixolimnio²⁰ durante la stagione estiva; le diminuzioni di livello in estate in conseguenza di prelievi; l'estrema variabilità temporale dei nutrienti riscontrato nell'ultimo decennio. I dati disponibili permettono di definire lo stato trofico attuale del Lago, come di spinta eutrofia>>. (v. **docc. 21-22**).*

L'Osservatorio Servizi di Pubblica Utilità della Regione Lombardia²¹ valuta **scadente** lo stato di qualità del lago di Idro (v. **docc. 23-24**). Gli studi e gli esami operati dall'ASL della Provincia di Brescia sulla balneabilità del lago di Idro²² evidenziano uno stato “non balneabile” (v. **doc. 25**).

Le condizioni attuali del lago destano²³ più di una preoccupazione a causa della gravità dei fenomeni di **eutrofizzazione** principalmente dovuti all'intenso sfruttamento delle sue acque per la produzione di energia elettrica e per uso **irriguo** (v. **docc. 21-22-23-24-25-26-27-28**).

2. PREMESSA in diritto

3. Violazione ai principi e alle norme nazionali applicabili

1.1. La regola del deflusso minimo vitale del fiume Chiese.

Il concetto di “portata minima vitale” o “deflusso minimo vitale” (DMV) è stato introdotto nel quadro legislativo italiano dalla legge n.183/1989 (art.3 comma1, lettera i) e poi ripreso²⁴ dal D. Lgs. n. 75/1993, dalla legge n.36/1994 e dal D. Lgs. n.152/1999 e successive modifiche²⁵, in attuazione di due direttive comunitarie (n. 91/671/CEE;

²⁰ Zona di un lago stratificato che è più prossima alla superficie e che subisce facilmente un rimescolamento per azione del vento.

²¹ L'Osservatorio Servizi di Pubblica Utilità della Regione Lombardia, Il programma di Tutela e Uso delle Acque: I laghi lombardi.

²² Asl, dati aggiornati al 10 ottobre 2005, in www.aslbrescia.net/asl/bin/index.php?id=344

²³ Rapporto (marzo 2005) dell'Arpa, per la Lombardia, settore risorse idriche, nello studio sulla qualità delle acque superficiali e sedimenti, in part. p. 3-4

²⁴ Legge 183/1989, art. 3, comma 1, lett. i), D.Lgs 275/1993, art. 5, Legge 36/1994, art. 3, D.Lgs 152/1999, art.22.

²⁵ V. Decreto legislativo del 18 agosto 2000, n. 258, pubblicato in GURI n. 246 del 20 ottobre 2000 - SO n. 172.

91/676/CEE) nonché dall'articolo 12, comma 9, del D. Lgs. n. 79/1999²⁶ per gli alvei sottesi.

Sebbene la definizione del DMV non sia contemplata a livello comunitario, ma solo a livello nazionale, essa stabilisce un criterio chiaro e indicativo per misurare la salute delle acque correnti che sfociano in corpi idrici quali i fiumi²⁷. La regola, deriva dall'analisi di dati scientifici estremamente complessi di carattere ideologico, idrobiologico, morfologico ed idraulico del corpo idrico lacuale e degli invasi (forma dell'alveo, larghezza, pendenza, ecc.) e biologico dell'ecosistema interessato. Essa può essere sinteticamente definita come *“la quantità minima di acqua che deve essere assicurata per la sopravvivenza delle biocenosi acquatiche, la salvaguardia del corpo idrico e, in generale, per gli usi plurimi a cui il fiume è destinato”*.

La regola del Deflusso Minimo Vitale deve consentire, in qualsiasi situazione si trovi il bacino idrografico, di salvaguardare il naturale sviluppo della flora e della fauna dell'ambiente fluviale e di ridurre le situazioni di inquinamento determinate dalla presenza di fattori antropici sul territorio.

Con delibera dell'Autorità di Bacino del Fiume PO, n.9/1993 dell'1 gennaio 1993²⁸, il DMV concernente il fiume Chiese veniva stabilito in 2,2 metri cubi al secondo²⁹, nell'ambito di una attività di sperimentazione di tre anni (poi prorogata) (v. **doc. 29**). I parametri ivi previsti sono stati successivamente ribaditi (cfr. delibera della medesima Autorità n. 5/99 dell'11 maggio 1999).

Si noti che il DM Ambiente del 28 luglio 2004³⁰ stabilisce che le deroghe alla regola del DMV devono essere temporanee, motivate e circostanziate³¹.

²⁶ Decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, *Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica*, in GURI GURI n. 75 del 31 marzo 1999. Data la rilevanza si riporta il testo dell'art. 12 co.9. <<Le caratteristiche delle concessioni di derivazione di cui ai commi 6, 7 e 8 sono modificate in modo da garantire la presenza negli alvei sottesi del minimo deflusso costante vitale di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni e integrazioni, da stabilirsi secondo i criteri generali di cui all'articolo 88, comma 1, lettera p) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112... >>.

²⁷ V. DM 28 luglio 2004, Linee guida per la predisposizione del bilancio idrico di bacino, comprensive dei criteri per il censimento delle utilizzazioni in atto e per la definizione del minimo deflusso vitale, di cui all'articolo 22, comma 4, del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152 e annessi allegati, in GURI 15 novembre 2004. L'articolo 12, comma 9, del decreto legislativo del 16 marzo 1999, n. 79, è diretto a garantire il mantenimento del minimo deflusso vitale negli alvei sottesi.

²⁸ Delibera n.9/1993 dell'1 gennaio 1993 avente ad oggetto Norme e linee di intervento relative alla regolazione del Lago di Idro.

²⁹ Tale parametro veniva precisato con riferimento all'alveo del fiume Chiese, nel tratto a valle delle derivazioni a partire da Gavardo. V. p.8 della delibera n. 9/1993.

³⁰ DM Ambiente 28 luglio 2004, *Linee guida per la predisposizione del bilancio idrico di bacino, comprensive dei criteri per il censimento delle utilizzazioni in atto e per la definizione del minimo deflusso vitale* come previsto già dall'articolo 22, comma 4, D.Lgs. n. 152/1999, in GURI del 15 novembre 2004.

³¹ Leggasi <<È facoltà delle Autorità competenti, previa informazione all'Autorità di bacino, di adottare deroghe motivate ai valori di deflusso minimo vitale, per limitati e definiti periodi di tempo, in tre soli

Con il passare degli anni non viene affatto rispettata, senza giustificazione alcuna, la regola del DMV, con gravi ripercussioni anche sulla salute ambientale del lago di Idro, atteso che il Chiese ne rappresenta l'immissario e l'emissario (cfr. **doc. 30**³²).

La stagione estiva 2005, come quelle precedenti, infatti, ha registrato il mancato rispetto del Deflusso Minimo Vitale nel Chiese³³ (v. **docc. 27-28**) benché il volume dell'invaso idroelettrico a monte risultasse superiore ai volumi di regolazione del Lago di Idro.

*<<L'asta del Chiese... è molto lontana dalla condizione di naturalità>>*³⁴ Ciò si verifica per la maggior parte in quanto *<<La quasi totalità dell'acqua rilasciata dal Lago di Idro e dall'impianto della centrale Enel di Vobarno viene infatti intercettata subito dopo da due grosse derivazioni irrigue situate all'incirca all'altezza del comune di Bedizzole. Da questo tratto in poi il fiume è soggetto ad una condizione pressoché costante di Deflusso Minimo Vitale ... attualmente ... pari a 2m³/s>>*³⁵ (**v. doc. 26**).

Inoltre, vedasi lo studio ambientale³⁶ approntato nel 2002 che afferma *<<Serious environmental problems apply as well to the Chiese River, whereby during the irrigation season a complete water outflow along a 20 km stretch of the river bed occurs... One category of problems is exogenous to the regime; it includes the recent changes in the hydrological system, which affect the distribution of water availability in the water basin...>>*.

1.2. Il minimo vitale lacuale. La “regola” idrica sui limiti minimi e massimi di invaso del lago d'Idro.

casi>>. I casi sono i seguenti: *<<in presenza di esigenze di approvvigionamento idrico per il consumo umano; in presenza di esigenze di approvvigionamento idrico per utilizzazioni irrigue, per le sole aree caratterizzate da rilevanti squilibri del bilancio idrico, previamente individuate nel piano di tutela; al verificarsi di situazioni di crisi idrica dichiarate (Ai sensi dell'art. 5, comma 1, della legge n. 225/1992)>>*. Lo stesso DM precisa, altresì, che *<<condizione per la possibilità di derogare: che siano state adottate tutte le possibili strategie di risparmio idrico, di contenimento delle perdite e di eliminazione degli sprechi previsti dal piano di tutela della acque, che si sia dimostrata l'impossibilità di individuare altre alternative di approvvigionamento e avendo minimizzato gli effetti sulla salute umana e sugli ecosistemi>>*.

³² La relazione 2004 operata dal Commissario O. Milesi, p. 8 in cui il DMV risulta di 2m³/s

³³ V. I servizi di interesse economico Generale, regione Lombardia, Emergenza idrica, situazione al 22 giugno 2005, in part. p.4. v. anche in www.ors/regione.lombardia.it

³⁴ v. delibera rRgione Lombardia che approva il PTUA n. VII/1939 del 12 novembre 2004, ijn part. All.to 15, pp.345 e 347

³⁵ *ibidem*

³⁶ Istituto per la Ricerca Sociale (IRS), Bruno Dente, Alessandra Gorla, Case Study 1: Idro Lake and Chiese River Basin, EUWARENESS, aprile 2002, in part. p.18-19.

Dopo una fase di sperimentazione, con delibera dell'Autorità di Bacino del Fiume PO, n. 9/1993, dell'1 gennaio 1993 (sopra citata), viene emanato un nuovo regolamento di esercizio mediante il quale l'escursione del lago viene ridotta a 3,25 metri rispetto ai 7 metri previsti dai previgenti regolamenti (RD n.9610 del 28 settembre 1934 e DM del 30 giugno 1958 n. 2051), più precisamente dalla quota di massima regolazione di 369,25 msm alla quota di minima regolazione di 366,00 msm. Successivamente, anche a fronte di una rivisitata ripartizione di competenze tra Stato e Regione, con *Regolamento per la gestione coordinata del lago d'Idro e dei serbatoi dell'Alto Chiese - Edizione 21 marzo 2002* (All. 1 della Deliberazione della Giunta Regionale 7 giugno 2002, n. 7/9297)³⁷ la Regione Lombardia, ancorché in via provvisoria, fa proprie le linee di fondo sopra stabilite dall'Autorità di Bacino del Fiume Po. Ed invero, gli artt. 2 e 3 dispongono: <<*il livello di massima regolazione che potrà essere raggiunto nel lago d'Idro nel corso dell'intero esercizio annuale è fissato in **369,25 metri s.l.m.**; al di sopra di tale livello sarà disposto lo sfioro secondo portate compatibili con la sicurezza del lago e dei tratti fluviali di valle*>>. e <<*il limite minimo che potrà essere raggiunto dal Lago d'Idro nel corso dell'intero esercizio annuale pari a **3,25 m al di sotto del livello di massima regolazione dell'invaso**, che dovrà essere posto come riferimento per tutte le valutazioni del caso*>>.

Il nuovo regolamento pur ponendosi nell'ottica di considerare un utilizzo della risorsa idrica in funzione del recupero e della valorizzazione delle caratteristiche naturali del Lago d'Idro e del Fiume Chiese, prevedendo al riguardo la riduzione dell'escursione dei livelli dagli originari 7 mt agli attuali 3,25 mt, non contempla l'obiettivo della tutela del deflusso minimo vitale del fiume Chiese a partire dalla diga di sbarramento e del minimo salutare del lago di Idro, necessari per mantenere l'integrità ecologica e l'entità sostenibile della stessa risorsa idrica. Ed invero, gli obiettivi di tutela del minimo lacuale risultano raggiungibili solo in corrispondenza della quota di 367,40 mt s.l.m. mentre la regola fissa la quota di minimo invaso dei livelli del Lago d'Idro a mt 366,00 s.l.m.

E' bene sottolineare che nella gestione e regolamentazione del bacino idrico, il concessionario è tenuto a rispettare scrupolosamente questi livelli minimi e massimi di regolazione, garantendo un costante afflusso di acqua al Lago d'Idro. L'interpretazione

³⁷ Si ricorda al riguardo che dal 22 febbraio 2001 (data di pubblicazione sulla GURI del d.p.c.m. 22 dicembre 2000, dalla quale decorre l'effettivo esercizio da parte della Regione Lombardia delle competenze di cui all'art. 89 del d.lgs 112/1998), la Regione Lombardia ha assunto piena titolarità nella gestione del demanio idrico ed in tutte le procedure attinenti l'applicazione del r.d. 1775/1933 (anche per le grandi derivazioni d'acqua quale è quella che concerne il bacino del lago di Idro).

letterale, esegetica, sistematica e teleologica della regola di cui sopra, che postula un limite massimo e minimo definito, porta a contraddistinguerlo con caratteri inderogabili, tassativi di rigido rispetto da parte del gestore del servizio.

A livello letterale suffragano le considerazioni interpretative ora evidenziate tanto la terminologia utilizzata di “limite di massima regolazione” quanto quella di “limite minimo”.

A livello esegetico-sistematico depone per il carattere perentorio della “regola” la previsione normativa che prevede che il mutamento del limite di massima regolazione può avvenire solo in caso di situazioni eccezionali (eventi idrologici anomali) ovvero di attività normativa da parte del Servizio Dighe (art. 3 ult. co. del regolamento) <<*in funzione della sicurezza e funzionalità dell’invaso complessivo*>>.

A livello teleologico, avuto riguardo espressamente alla finalità di tutela ambientale, vi è l’esigenza primaria di salvaguardare la risorsa idrica e gli habitat presenti impedendo che i livelli di minima e di massima del Lago di Idro, oggetto di numerosi sfruttamenti (produzione di energia elettrica, irriguo, pesca, balneazione, navigazione), non siano arbitrariamente modificati sulla base delle circostanze e degli interessi prevalenti di volta in volta, personali o economici, ma preventivamente posti in modo chiaro e preciso dall’autorità competente.

Ebbene, il Servizio Dighe, che già nel 1992 aveva ridotto con un suo provvedimento la capacità massima di invaso del lago a 368,00 msm, nel 2003³⁸, è intervenuto per l’ennesima volta a derogare alla detta regola, abbassando il livello di massima regolazione a 367,00 *metri s.l.m.*, (in casi eccezionali di eventi eccezionali a 368,00 *metri s.l.m.*), e conseguentemente il limite minimo (attesa l’escursione di 3,5 m) a 363,75.

Ne è derivato, in tutti questi anni, ed in particolare negli ultimi due, un pregiudizio irreparabile al minimo vitale lacuale che ha determinato non pochi problemi di ordine ambientale.

L’atto provvedimentale del RID del 2003, come dispone il regolamento del 2002, è stato dettato da una situazione di emergenza (fessurazioni nella Galleria degli Agricoltori) che doveva essere risanata in breve tempo; i successivi lavori eseguiti nel 2004 nella Galleria – pur in assenza della necessaria preventiva procedura di

³⁸ V. RID/UPM/0111/03 del 18 luglio 2003, che dispone un minor “livello di massima regolazione”, a 367,00 m.s.l.m., cui riferire l’esercizio ordinario; 368,00 m.s.l.m., raggiungibile solo in caso di eventi eccezionali.

valutazione di impatto ambientale-, non giustificano ad oggi il prolungarsi degli effetti della deroga³⁹ (v. **doc. 31**).

Inoltre, considerate le caratteristiche del provvedimento del RID, quali la natura regolamentare del servizio idrico, la natura precettiva (base di riferimento per gli ulteriori provvedimenti seguiti –anche da parte del Commissario regolatore-), le ripercussioni sulle attività correlate (uso irriguo, idroelettrico, etc.), l'estensione sull'area territoriale interessata (in specie fluviale e lacuale), l'estensione temporale della sua efficacia (ancora in corso), si deve ritenere che lo stesso rivesta valenza di *piano o programma o progetto* con effetti diretti sull'ambiente (suolo, assetto urbanistico, agricoltura, energia, conservazione della natura). Effetti, tuttavia, che non risultano essere stati adeguatamente valutati, visti gli impatti negativi verificatisi sul biotipo.

Ad alterare la naturale evoluzione e diversità degli ambienti fluviali possono concorrere numerosi fattori antropici tra i quali assumono particolare importanza, le opere di derivazione e di ritenuta a scopi idroelettrici ed irrigui, che modificano in modo radicale il deflusso delle acque, soprattutto se dette attività vengono eseguite nella stagione estiva, ove la risorsa già scarseggia per gli eventi climatici.

Il mancato rispetto della regola vitale lacuale, ha originato una situazione di profondo degrado con conseguente arretramento della risorsa idrica e avanzamento delle coste (di decine di metri) e apporto di zone fangose.

2. VIOLAZIONI DELLA NORMATIVA APPLICABILE

2.1. Fattispecie di riferimento

La Repubblica Italiana, (con riferimento alla Regione Lombardia), non avendo proceduto, dal 1987 (scaduta la concessione della gestione e regolamentazione del lago di Idro) ad oggi, ad assicurare il Deflusso Minimo Vitale con riferimento al bacino del Chiese e il minimo vitale con riguardo al Lago di Idro, ha violato la normativa comunitaria.

Ugualmente l'Italia ha violato la normativa comunitaria permettendo, in particolare, con il provvedimento del RID del 2003, l'eccessivo sfruttamento della risorsa idrica, sia per fini agricoli, sia per la produzione di energia elettrica, a scapito della tutela ambientale, così da comportare molteplici impatti negativi sul biotipo "Lago d'Idro", sito di importanza comunitaria (SIC) e zona di protezione speciale (ZPS), determinando

³⁹ Delibera della Regione Lombardia n.VII/ 1792 dell'11 giugno 2004 , all.to n. 17902, in specie p.4.

così l'alterazione dei diversi *habitat* presenti nella zona, della fauna e della flora, specie anche rare e in via d'estinzione nonché il cattivo stato qualitativo delle acque, etc. in contrasto a quanto richiesto dalla normativa nazionale e da quella europea.

2.2. **Violazione ai principi e alle norme comunitarie applicabili**

Quanto illustrato rende evidente che la fattispecie ora delineata comporta la violazione del diritto comunitario ed in particolare il mancato rispetto:

- dei principi e delle direttive emanate in sede di Agenda 21 (cap. 18), **nella** Conferenza di Dublino 1992; del V e VI Programma Quadro di azione ambientale dell'Unione Europea; delle Dichiarazioni comuni del Summit di Johannesburg del 2002 e del Forum Mondiale sull'Acqua di Kyoto del 2003, laddove postulano e sono diretti a realizzare un uso sostenibile della risorsa idrica e il suo governo corretto ed efficace. Lo **Stato** italiano ha violato i suddetti principi e direttive non avendo proceduto: **(a)** ad attuare misure di sostenibilità ambientale, dirette a conservare il “capitale naturale” esistente; **(b) a proteggere la biodiversità dell'acqua e dei suoli a livelli sufficienti;** **(c)** a sostenere nel tempo la vita e il benessere degli essere umani, degli animali, e dei vegetali; **(d) ad investire nell'ambiente,** nell'uso del territorio; a perseguire politiche di attenta valutazione ambientale **in** tutti i progetti.
- **dell'art. 174, n.2 Trattato CE** in quanto lo Stato italiano (e le articolazioni interne: regioni/province autonome) ha agito in spregio del **principio di precauzione, di tutela preventiva, di correzione in via prioritaria alla fonte dei danni causati all'ambiente,** nelle scelte politiche e amministrative ambientali, dal 1987 ad oggi, consentendo l'eccessiva fluttuazione del livello idrico e nel bacino Chiese e nel lago di Idro, in violazione del DMV e del minimo vitale lacuale. Le circostanze, come succedutesi nel tempo, non consentono di rinvenire situazioni di carattere emergenziale giustificative di una tale condotta, neppure laddove si prenda a riferimento l'inagibilità della «**galleria degli agricoltori**», **considerati** i lavori di risanamento poi effettuati nel 2004. Il mancato rispetto dei principi enunciati stanno alla base della assenza di politiche di sostegno mirate alla tutela della risorsa acqua; carenza quest'ultima che ha comportato il deterioramento irreversibile

delle caratteristiche del biotopo segnalato, l'alterazione degli *habitat* in esso presenti, la scomparsa di alcune specie animali e vegetali rare e protette, peculiari della indicata località lombarda.

- **della Decisione n. 1600/2002/CE⁴⁰**, in quanto lo Stato italiano ha disatteso gli *“obiettivi e aree di azione prioritarie per l'ambiente e la salute e la qualità della vita”*, non apprestando utili strumenti per **(art. 7, n.1, 6° trattino)** *«raggiungere livelli di qualità delle acque sotterranee e di superficie che non presentino impatti o rischi significativi per la salute umana e per l'ambiente, garantendo che il tasso di estrazione dalle risorse idriche sia sostenibile nel lungo periodo»*, nonché per **(art. 7, n.2, lett.e “uso sostenibile ed elevata qualità delle acque”)** *«— garantire un livello elevato di tutti i corpi idrici superficiali e sotterranei, prevenendo l'inquinamento e promuovendo l'uso sostenibile delle risorse idriche, — adoperarsi al fine di garantire una completa attuazione della direttiva quadro in materia di acque, con l'obiettivo di creare condizioni soddisfacenti da un punto di vista ecologico, chimico e quantitativo per tale risorsa e di assicurarne una gestione coerente e sostenibile, — elaborare misure volte a far cessare gli scarichi, le emissioni e le perdite di sostanze pericolose prioritarie, conformemente alle disposizioni della direttiva quadro in materia di acque, — garantire un livello elevato di protezione delle acque di balneazione, procedendo segnatamente alla revisione della direttiva sulle acque di balneazione»>>*.
- **della direttiva quadro n. 2000/60/CE⁴¹**, laddove lo Stato italiano, non solo non ha (artt. 5, 8, 11, 12, 13, 14, 15) ancora proceduto⁴² alla trasmissione alla Commissione CE (entro il 22 marzo 2005) dell'elenco dei distretti idrografici richiamati dalla direttiva e agli studi ambientali sull'attuale stato delle risorse idriche (entro il 22 dicembre 2004), e, **ma (art. 4, co.1 lett. a) punto i)** in quanto non ha adottato le misure

⁴⁰ Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio n. 1600/2002/CE del 22 luglio 2002 che istituisce il Sesto programma comunitario di azione in materia di ambiente (GUCE L 242 del 10 settembre 2002).

⁴¹ Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, *che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque*, in GUCE L 327 del 22 dicembre 2000, p.1-72. Direttiva non ancora trasposta nell'ordinamento italiano nonostante il termine di attuazione scaduto nel 2003. Direttiva modificata dalla decisione n. 2455/2001/CE in GUCE L 331 del 15 dicembre 2001, p 1.

⁴² E' dato conoscere che la Commissione ha già proceduto, il 18 ottobre 2005, ad inviare parere motivati allo stato italiano in ordine alle violazioni della direttiva in esame.

necessarie per impedire o arrestare gli impatti negativi sull'area SIC del Lago d'Idro; (**artt. 6 e 8**) né ha istituito un registro delle aree protette per distretto idrografico e adottato un programma di monitoraggio dello stato delle acque al fine di definire una visione coerente e globale dello stato delle acque all'interno di ciascun distretto idrografico; (**art. 4, co.5 lett. b) primo trattino**) in quanto non ha <<garantito il raggiungimento del migliore stato ecologico e chimico possibile, tenuto conto degli impatti che non avrebbero potuto ragionevolmente essere evitati data la natura dell'attività umana o dell'inquinamento>>; (**art. 4, co.5 lett. c**) in quanto si sono verificati ulteriori deterioramenti dello stato del corpo idrico negli ultimi anni; (**art. 4, co.5 lett. d**) in quanto non ha apprestato un piano di gestione del bacino idrografico prevedendo obiettivi meno rigorosi e motivati nonché rispettosi delle condizioni poste dalla direttiva all'art. 4 co.5, comportando per tutte le dette violazioni, il protrarsi di una situazione di *mala gestio* del patrimonio idrico nazionale.

- **della direttiva n. 92/43/CEE**⁴³, in quanto lo Stato italiano, non ha proceduto ai sensi dell'**articolo 6, comma 2**, ad <<adottare le opportune misure per evitare, nelle zone speciali di conservazione, il degrado degli habitat naturali nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva>>, ed ai sensi dell'**articolo 6, comma 3**⁴⁴ a procedere alla verifica dell'incidenza ambientale di ogni piano o progetto con effetti sui siti (ZPS) rientranti nella rete ecologica europea, denominata "*Natura 2000*". In questa sede, devono essere richiamate le considerazioni sopra svolte ("*premessa in fatto*") sulla arrecata minaccia alle specie vegetali e animali e a quelle in via di

⁴³ Direttiva n. 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, *relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*, in GUCE L 206 del 22 luglio 1992, pag. 7, testo consolidato in CONSLEG dell'1 maggio 2004.

⁴⁴ <<Qualsiasi piano o progetto... che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica>>.

estinzione e al degrado dell'ambiente naturale nelle zone⁴⁵ SIC "Lago d'Idro" (IT3120065) e area umida "Bassa Valle del Chiese", (IT 3120120⁴⁶) a causa delle fluttuazioni continue rilevanti del livello delle acque, al disotto del minimo vitale e in deroga alla regola del 2002. Condotta, imputabile alla Regione Lombardia, alla SLI srl e al RID. Deroga mutuata da eventi contingenti e ad oggi non più giustificabile. Il piano/progetto instaurato con il provvedimento del RID⁴⁷, in deroga del DMV del 2002, inoltre, non è stato oggetto, in tutti questi anni, di attenta **valutazione ambientale**. Quanto osservato, deve essere valutato con maggior rigore se si considera che la deroga vede preferire e incoraggiare attività come quelle agricole e quelle industriali, rispetto alla tutela ambientale.

- **della direttiva n. 2001/41/CE⁴⁸** in quanto lo Stato italiano con il provvedimento del RID 2003 (di modifica della regola del 2002) ha assunto una decisione strategica con valenza di piano o programma, concernente l'uso del territorio o meglio la gestione e regolamentazione del lago d'Idro e del bacino Chiese, senza prima (**art. 4 co. 1**) valutarne gli eventuali effetti significativi sull'ambiente naturale e antropico (ai sensi **dell'art. 3 par. 5 e dell'allegato II** della direttiva) e senza consultare il pubblico e senza poi (**art.10 co. 1**) eseguirne il monitoraggio ed adottarne le misure correttive opportune.
- **della direttiva n. 79/409/CEE⁴⁹ (art.3)** in quanto lo Stato italiano ha disatteso gli obblighi su di esso incombenti diretti ad apprestare misure idonee ai fini della preservazione, del mantenimento o del ripristino dei *biotipi* e degli *habitat* degli uccelli contemplati negli allegati alla direttiva e presenti nelle aree sopra segnalate. Qui devono essere richiamate le considerazioni svolte in precedenza in merito alle alterate

⁴⁵ Aree classificate ai sensi dell'art. 4 della Direttiva n. 92/43/CEE.

⁴⁶ V. Delibera di Giunta provinciale di Trento n.3125 del 13 dicembre 2002 all.to II codice 65. Decisione della Commissione n. 2004/69/CE, del 22 dicembre 2003, che adotta in applicazione della direttiva del Consiglio 92/43/CE *una lista di siti di importanza comunitaria per le regioni biografiche alpine*, in GUCE L 14 del 21 gennaio 2004, p.43.

⁴⁷ V. RID/UPM/0111/03 del 18 luglio 2003, che dispone un minor "livello di massima regolazione", a 367,00 m.s.l.m.

⁴⁸ Direttiva n. 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 *concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente*, in GUCE L 21 luglio 2001, p. 30.

⁴⁹ Direttiva n. 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, *concernente la conservazione degli uccelli selvatici*, in GUCE L del 25 aprile 1979, testo consolidato in CONSLEG dell'1 maggio 2004

condizioni di vita della fauna e della flora presenti nel sito di rilevanza comunitaria e alle specie selvatiche, rientranti nell'allegato I della direttiva, quale *l'Acedo Atthis*, *l'Ardea Purpurea*, *il Milvus Migrans*, *la Nycticorax Nycticorax* e *la Sylvia Nisoria*, oggetto di minaccia e pericolo estinzione quale diretta conseguenza, anche se non l'unica, dell'abbassamento del livello del lago al di sotto del minimo vitale lacuale, con conseguente avanzamento delle rive (di vari metri rispetto alla stagione invernale). Circostanza quest'ultima che ha determinato altresì la drastica diminuzione della nidificazione di specie, quali *l'Anas platyrhynchos*, *la Gallinula choropus*, *il Larhus Ridibundus* (diminuito di oltre la metà), *il Larhus Michaellis* (presente nel 2002, oggi scomparso), *l'Acrocephalus scirpaceus*, *l'Acrocephalus palustris*, *l'Acrocephalus arundinaceus* e *l'Emberiza shoeniclus*⁵⁰. Non vi è dubbio che a seguito del continuo drenaggio, il livello delle acque del lago si è abbassato, situazione che a sua volta ha favorito il deterioramento degli *habitat*, minacciando le specie che vivono nel lago e nelle immediate vicinanze. Ulteriori violazioni sono quelle che **riguardano sia la mancata adozione di** misure dirette a ripristinare e tutelare l'ecosistema del lago e della sue sponde, **sia la mancata fissazione** dei tempi per l'adozione delle ulteriori misure correttive, **sia infine, il mancato stanziamento dei necessari** finanziamenti per far fronte all'attuale situazione critica.

- **della direttiva n. 91/676/CEE**⁵¹, come modificata dal Regolamento 1882/2003/CE, in quanto lo **Stato** italiano non ha impedito le emissioni nell'acqua e nel terreno dei rifiuti provenienti da impianti industriali e agricoli, allo scopo di conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente. In particolare, in quanto, lo Stato italiano (**art. 5 par. 5**), dopo aver elaborato un programma d'azione⁵² (come previsto all'art. 5

⁵⁰ Vigorita V., Rubolini D., Cucé L. & Fasola M. 2002. *Censimento Annuale degli Uccelli Acquatici Svernanti in Lombardia. Resoconto 2002*. Regione Lombardia, Milano. Vigorita V., Rubolini D., Cucé L. & Fasola M. 2004. *Censimento Annuale degli Uccelli Acquatici Svernanti in Lombardia. Resoconto 2004*. Regione Lombardia, Milano.

⁵¹ Direttiva n. 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, in GUCE L 375 del 31 dicembre 1991, testo consolidato Consleg del 20 novembre 2003.

⁵² La Regione Lombardia ha elaborato, come richiesto dalla normativa comunitaria, il programma per le zone vulnerabili e le aree sensibili con la legge regionale n. 37 del 15 dicembre 1993 "Norme per il trattamento, la maturazione e l'utilizzo dei reflui zootecnici" e con il Regolamento attuativo della l.r. 37/93 in seno alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 17149 dell'1 agosto 1996, pubblicato sul

della direttiva), individuato il Comune di Idro come zona sensibile e a basso carico zootecnico nel 1996, non ha più (da detta data) preso misure aggiuntive o azioni rafforzate necessarie onde evitare che lo stesso (come accertato nel rapporto 2005⁵³) fosse oggetto di spinta eutrofica (ovvero di un aumento della concentrazione di nitrati a causa dell'intenso prelievo per uso agricolo).

- **della direttiva n. 76/464/CEE⁵⁴ (art.2, 7 e 8, 11, 13)** in quanto lo Stato italiano non ha proceduto a monitorare sistematicamente la qualità dell'acqua e ad adottare i programmi di miglioramento o di mantenimento di detta qualità, soprattutto con riferimento alla presenza nell'acqua delle sostanze contenute negli **allegati I e II** della direttiva. La circostanza emergente, in particolare, dal recente piano di risanamento regionale delle acque rende evidente il richiamo alla direttiva citata e alle annesse violazioni.
- **della direttiva n. 96/61/CE** in quanto lo Stato italiano risulta avere disatteso **l'art. 3**, intitolato "principi generali degli obblighi fondamentali del gestore". Lo Stato italiano ha violato la detta norma non avendo, nel determinare le condizioni di autorizzazione del servizio, previsto le disposizioni necessarie perché le autorità competenti garantissero che l'impianto (ovvero il servizio di regolamentazione del lago d'Idro) fosse gestito in modo da assicurare le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando segnatamente le migliori tecniche disponibili, cosicché non si verificassero fenomeni di inquinamento significativi. La prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento cui mira la direttiva n. 96/61/CE riguardano le attività industriali e agricole ad alto potenziale inquinante, quali definite nell'allegato I (attività energetiche, produzione e trasformazione dei metalli, industria dei prodotti minerali,

BURL dell'1 gennaio 1996. Quivi al 1996, il Comune di Idro viene qualificato a basso carico zootecnico

⁵³ Rapporto (marzo 2005) dell'A.R.P.A. Lombardia, settore "Risorse idriche", "*Lago d'Idro. Studio della qualità di acque superficiali e sedimenti*", in part. p. 40-41.

⁵⁴ Direttiva n. 76/464/CEE del Consiglio del 4 maggio 1976 *concernente l'inquinamento provocato da certe sostanze pericolose scaricate nell'ambiente idrico della Comunità*, in GURI L 129, del 18 maggio 1976. Modifiche introdotte dalla direttiva n.91/692/CEE. E' bene rilevare che: la direttiva in questione è stata abrogata, con decorrenza dal 22 dicembre 2013, dall'articolo 22 della direttiva 2000/60/CE (ad eccezione dell'articolo 6 che è abrogata a decorrere dal 22 dicembre 2000).

industria chimica, gestione dei rifiuti, allevamento di animali). La situazione del Lago di Idro attesta l'effettività⁵⁵ delle dette violazioni.

- **della direttiva n. 78/659/CEE⁵⁶ (art. 3 co. 2, artt. 5-6-8)** (e successive modificazioni) in quanto lo Stato italiano ha omesso di procedere **(a)** alla salvaguardia della popolazione ittica del Lago d'Idro dalle conseguenze dannose delle sostanze inquinanti scaricate in acqua dolce, **e (b) all'esenzione di controlli periodici, violando così i criteri e i parametri (fisici, chimici e microbiologici) minimi inderogabili di qualità fissati nella richiamata normativa europea.** La gestione del lago di Idro, operata causando notevoli fluttuazioni di livelli ha alterato il patrimonio ittico presente favorendo specie più adattabili (come il *cavedano*) e determinano la scomparsa di specie più delicate (come il *temolo* e la *trota marmorata*).
- **della direttiva n. 91/271/CEE⁵⁷**, come modificata dalla direttiva n. 98/15/CE, **(art. 3)** in quanto lo Stato italiano non ha impedito **l'emissione** dei reflui nel lago di Idro (area sensibile ai sensi dell'art. 5 direttiva e del combinato disposto dell'art. 18 e dell'allegato n. 6 del d. lgv n. 152/99 di recepimento), apprestando trattamenti idonei di depurazione onde evitare il raggiungimento di uno stato spinto di eutrofia. Poiché non risulta che tali adempimenti, ad oggi, siano stati osservati, ne consegue la violazione con le scadenze previste dall'art.3 della direttiva n. 91/271/CEE.
- **dalla direttiva n. 70/160/CEE⁵⁸ (artt. 3-6)** successivamente modificata, in quanto lo Stato italiano consente che un lago balneabile presenti ad oggi parametri in totale violazione di quelli posti dalla normativa comunitaria richiamata.

⁵⁵ L'Italia ha recepito in ritardo la direttiva, dapprima parzialmente con D.Lgs 372/99 e, a seguito di una procedura di infrazione, con D.Lgs 59/2005.

⁵⁶ Direttiva del Consiglio n. 78/659/CEE del 18 luglio 1978 sulla qualità delle acque dolci che richiedono protezione o miglioramento per essere idonee alla vita dei pesci in GUCE L 222 del 14 agosto 1978.

⁵⁷ G.U.C.E. 30 maggio 1991, n. L 135. Entrata in vigore il 29 maggio 1991, successivamente modificata rimane valida fino al 31 dicembre 2005.

⁵⁸ Direttiva n. 70/160/CEE del Consiglio concernente la qualità delle acque di balneazione, in GUCE L 31 del 5 febbraio 1976. Modifiche intervenute con la direttiva n.91/692/CEE e il regolamento n.807/2003/CE.

3. CONCLUSIONI

Nel considerare le argomentazioni e i motivi di diritto sopra enunciati, si chiede che la Commissione europea provveda ad introdurre una procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano **per le inadempienze ambientali afferenti al bacino Chiese e al Lago di Idro nel territorio della Regione Lombardia.**

A disposizione per ulteriori approfondimenti e allegazioni.

Idro, addì

La Sindaca del Comune di Idro
Prof. ssa Augusta Salvaterra